



Provincia di
Trapani

Poggio reale



Benvenuto





PoggioReale è...

La nuova PoggioReale è dislocata su bastioni sovrapposti, ciascuno disposto intorno ad una piazza circolare; la scenografica piazza Elimo fu progettata dal famoso architetto Paolo Portoghesi. Ma l'identità di PoggioReale non si trova nel nuovo centro abitato, quanto negli impressionanti ruderi del vecchio

“paese fantasma” posto “su un poggio degno di un re” (da cui il nome), abbandonato in seguito al terremoto del 1968. Nel successivo sito archeologico del “Castellazzo” si può scoprire la storia più antica del territorio e godere, in cima, di un panorama sulla provincia tra i più suggestivi che si possano immaginare.

Se la vocazione agricola del territorio trova testimonianza nel piccolo Museo etno-antropologico, periodicamente la cittadina si anima di sagre e manifestazioni che ripropongono al visitatore i sapori e i colori delle antiche tradizioni, tra cui la *Sagra della ricotta* e dei *Formaggi*, la *Sagra della Muffoletta* e i *Calici di stelle*.

Ruine di PoggioReale



Piazza Elimo



Presepe in vetro di Murano, P. Madè





Storia

LLa fondazione dell'antica *Podium regale*, "poggio degno di un re", avvenuta nel 1642 per *ius populandi*, procurò al marchese Francesco Morso di Gibellina il titolo di principe di Poggio-reale; fu lui infatti a volere che gli agricoltori dei feudi Bagnitelli, Mandria di Mezzo e Busecchio si trasferissero

ai piedi del monte Castellazzo, nel luogo in cui possedeva un palazzo di soggiorno. La città per secoli ha vissuto il divenire storico come centro agricolo, fino alla notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968 quando un violento sisma colpì la valle del Belice: l'antico centro abitato di Poggio-reale

fu danneggiato per l'80% e molte case crollarono sotto i colpi sussultori del terremoto. La vecchia città venne abbandonata e il nuovo nucleo abitativo trasferito più a valle, sulla collina del Baglio della Mandria di Mezzo, dove la popolazione ha saputo mantenere usi, costumi e tradizioni.

Castellazzo di Poggio-reale



Ruiner, Piazza Elimo



Museo Etno-antropologico





Paesaggio

L'odierna Poggioreale si trova poco distante dal vecchio centro urbano spazzato via dal terremoto del 1968. È una città moderna, concepita in modo totalmente diverso da quella originaria, in cui si è realizzata un'architettura che si distacca decisamente dalla tipologia della città distrutta. Pog-

gioreale oggi si trova in una panoramica posizione collinare, a nord della valle del fiume Belice che scorre poco distante. Tale nuovo insediamento si articola in tre bastioni sovrapposti, ciascuno dei quali risulta formato da un nucleo residenziale disposto ad anello attorno ad una piazza circolare. Ver-

di colline, un monte, un *poggio degno di un re*: questo lo scenario naturale di Poggio-reale che si è mantenuto vivo nel suo contesto paesaggistico, l'unico elemento capace di ritrovare, attraverso le sue coltivazioni di ulivi e vigneti, quella identità che il terremoto ha tentato di cancellare.

Veduta vallata dell'alto Belice



Veduta di Monte Castellazzo



Oliveti e vigneti





Natura

I riferimenti di ordine naturalistico, riconducibili all'antica presenza del bosco mediterraneo, sono rinvenibili in elementi relitti che caratterizzano il paesaggio risalendo verso il monte Castellazzo. Si passa infatti dalla gariga ad ampelodesma, palma nana, ginestra, asfodelo ed euforbia, alla

macchia con formazioni secondarie, frutto di un intenso degrado dei boschi originari. Prevalgono così gli arbusti e gli elementi caratterizzati da una certa spinescenza come il rovo, il prugnolo, il biancospino, il perastro, ed ancora il sommacco, utilizzato un tempo per l'estrazione del tannino.

Grazie a questi mosaici vegetazionali, nel periodo primaverile compare un migratore dai variopinti colori, il gruccione, riconoscibile per la lunga coda, le ali appuntite ed il becco affilato, ed anche la poiana, mentre, posata sui campi, si può osservare l'allodola dal melodioso gorgheggio.

Crataegus monogyna

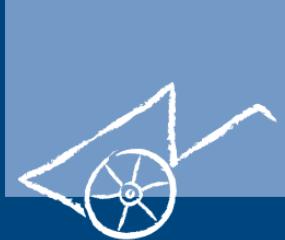


Fillirea latifolia



Pistacia lentiscus





Tradizioni

Nei giorni 18 e 19 marzo, in occasione della festività di San Giuseppe, vengono allestiti *artari* votivi, per chiedere una grazia al Santo o per averla ricevuta, secondo un'usanza che risale al secolo XVIII; ricoperti di lenzuola bianche, sono addobbati con alloro, grossi pani rotondi detti *cucciddati*,

arance e i tipici *squartucciati*, sfoglie di pasta ripiena di fichi triturati, modellate secondo varie forme simboliche e artisticamente intagliate con speciali coltellini. Alla realizzazione di questi straordinari addobbi provvedono le donne del paese che con certosina pazienza e grande abilità riescono a

creare stupefacenti "ricami" di pasta. Davanti l'altare è posto un tavolo apparecchiato per tre persone, un tempo tre poverelli, alludenti alla Sacra Famiglia, ai quali, il giorno 19, viene offerto un pranzo con numerose pietanze, preparate soprattutto con le primizie dei campi.

Altare di San Giuseppe





Religione Ricordi Legami

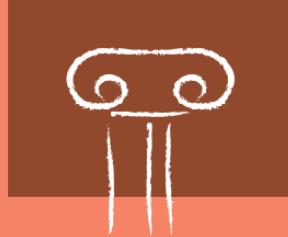
Molto partecipate sono le feste religiose, da quella del Santo Patrono, Antonio da Padova che ricade nei giorni 12 e 13 giugno, con processioni e spettacoli, a quella di San Giuseppe, *Padre della Provvidenza*, il 18 e 19 marzo. La realizzazione stessa degli altari nasce dalla profonda esigenza, da parte

di chi ha fatto un voto, di ringraziare il Signore dei benefici concessi, per intercessione di San Giuseppe. Di grande rilevanza è perciò la simbologia cristiana sia degli elementi che compongono l'altare, sia degli *squartucciati* che hanno forme di palme, colombe, pavoni, pesci, cuori, ostensori, cestini,

acquasantiere. Pura devozione è il rito di offrire a chi visita l'altare ceci *caliati*, dolci e pane benedetto, o distribuire le pietanze del pranzo, in sintonia con le parole di Gesù: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Matteo 10,8), per cui *pi San Giuseppi grazie un si dici*.

Squartucciati





Arte

Un particolare presepe in vetro di Murano trova posto, in esposizione permanente, in un piccolo edificio post-moderno, ideato dagli architetti Purini e Termes, alle spalle della piazza Elimo, come autostazione, oggi trasformato in sede espositiva con grandi vetrate che permettono la vista anche

dall'esterno di questo cosiddetto *presepe incantato*. Le diciassette figure, tra personaggi e animali, che lo compongono, intensamente realistiche, misurano dai trenta ai novanta centimetri di altezza e sono state realizzate su bozzetti creati dal palermitano Pippo Madè, nelle famose vetrerie venete dal

celebre maestro Rosin con la tecnica "a mano volante" che consente di ottenere particolari effetti cromatici attraverso diversi tipi di fusione. I personaggi sono quelli tipici del presepe siciliano: oltre Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù ne fanno parte "pastori" e animali, tra cui anche un cammello.

Presepe in vetro di Murano



Presepe in vetro di Murano



Presepe in vetro di Murano





Archeologia

Sul monte Castellazzo si trova un'area archeologica molto interessante, nella quale recenti scavi hanno individuato un antico insediamento, presumibilmente di origine elima. È probabile che il sito, solo in parte messo in luce e di piccole dimensioni, sia stato abitato a partire dal VII secolo a.C.,

anche se si ritiene che qualche nucleo di popolazione possa averlo abitato anche in periodi precedenti. Secondo una ipotesi locale, sul monte Castellazzo o Elimo, sarebbe sorta, intorno all'anno 1184 a.C., la città di Elima, così chiamata dal nome del condottiero troiano che, fuggito dalla sua città

per mare, trovò salvezza sulle coste della Sicilia Occidentale: non si esclude poi che si possa trattare della misteriosa Entella, la terza città elima della quale parlano le cronache di antichi autori, e che, assieme a Erice e a Segesta, fu una delle comunità principali di quella civiltà.

Area archeologica di monte Castellazzo



Ceramica indigena dipinta



Ceramica indigena impressa





Monumenti

La cittadina accoglie il visitatore con la scenografica piazza Elimo, una sorta di agorà greca, progettata dall'architetto Paolo Portoghesi che, ispirandosi a modelli classici, ha utilizzato colonne scanalate, statue, architravi rettilinee e timpani triangolari per far rivivere propilei, stoà e templi

greci in una dimensione veramente suggestiva e particolare. Il tema che l'architetto ripete volentieri è quello del tempio con due colonne e frontone, proposto anche nella base e nella lanterna della sventante torre dell'orologio, oltre che nel prospetto del Municipio. Degli architetti

Purini e Termes è la cappella di Sant'Antonio da Padova con corte antistante e ampio sagrato con pilastri liberi; in forme vagamente classicheggianti, ispirate alle vicine opere di Portoghesi, si presenta invece il Teatro Comunale, un'opera incompleta, progettata da Luigi Giocondo.

Municipio



Teatro





“Ru~~de~~ri di Poggio reale”

Suggeriva è l'atmosfera che emana l'antico centro abbandonato a causa del terremoto del 1968 che l'ha distrutto per l'80%, definito *città fantasma* e scelto per l'ambientazione di alcune scene di film famosi come *La piovra*, *L'uomo delle stelle*, *Malena*, *Cefalonia*. Nel tessuto urbano sono anco-

ra leggibili l'impianto a scacchiera, il tracciato viario e il complesso degli edifici dei quali rimangono, in gran parte, i muri perimetrali. È possibile percorrere Corso Umberto I, *la strata di la curva*, lungo la quale si affacciano i resti dei principali edifici: il Municipio, la scuola, l'ufficio postale,

il teatro comunale, la chiesa di Sant'Antonio da Padova. Dalla piazza Elimo si scorge l'ampia gradinata che conduce alla chiesa Madre, di cui sono superstizi brani di muri perimetrali e l'alto campanile. Resiste anche l'antica fonte Cannoli, al centro dello slargo omonimo.

Ru~~de~~ri, campanile



Ru~~de~~ri, teatro



Ru~~de~~ri, chiesa





Musei Scienza Didattica

La vocazione prettamente agricola di Poggioreale è documentata nel Museo Etno-antropologico, memoria storica della popolazione, annesso alla Biblioteca Comunale. Il visitatore troverà qui un mondo dimenticato, legato alle attività che si svolgevano sia nei campi che nelle botteghe del fabbro,

del bottaio, del calzolaio, o più semplicemente in ambito domestico, rappresentato da attrezzi, strumenti e oggetti dalle forme e dai nomi ormai quasi sconosciuti, che se letti, o meglio ancora pronunziati in dialetto, risultano più incisivi del significato italiano. Oggetti singolari sono *li vertuli* di Poggioreali,

tipica bisaccia locale destinata a contenere vivande, e la coppia di gerle, ceste a cono rovesciato, *canceddi*, per il trasporto dell'acqua dentro contenitori di terracotta. Una piccola vetrina raccoglie inoltre materiale archeologico proveniente dal Monte Castellazzo, abitato fin dalla preistoria.

Museo Etno-antropologico



Museo Etno-antropologico



Museo Etno-antropologico





Enogastronomia

L'agricoltura ha determinato, fin dalle origini, la storia del paese ed è tuttora l'attività primaria che vanta impianti viticoli di alta qualità e la produzione di ottimi vini bianchi e rossi che hanno procurato a Poggiooreale l'appellativo di *Città del vino*. Non mancano altri tipi di produzioni quali olio, cereali, meloni gialli, angurie e ortaggi. Alcuni allevatori-caseari ancora oggi producono artigianalmente formaggi e soprattutto pecorino nelle versioni: tuma, primo sale, semistagionato e stagionato, oltre che la "zabbina" (ricotta con siero) e la ri-

cotta da pasto che regna sovrana nella preparazione di prelibati cannoli, cazzette, torte e cassate. Vera e propria specialità è la *Vastedda del Belice*, un formaggio DOP, a pasta filata dalla forma di una piccola pagnotta, prodotto con latte di pecora autoctona, molto apprezzato da intenditori e gourmet. *Nfigghiate*, pastelle farcite di cipolle ed insaccato di salsiccia, *stigghiola* di agnello, dolci a base di fichi (*cucciddati* di Natale) e di mandorle sono delle vere e proprie prelibatezze. Nel pranzo di San Giuseppe è d'obbligo un primo piatto

molto particolare, composto per 3/4 di spaghetti conditi con uno speciale sugo di pomodoro, arricchito da broccoli, finocchietto selvatico, *puddicini* e altre erbe, il tutto cosparso di mollica abbrustolita, e per 1/4 di riso bianco accompagnato da fagioli. Tipicamente locale è la *muffulettta*, un panino molto morbido con un forte aroma di finocchietto selvatico, da consumare, preferibilmente, condito con il buon olio extra vergine ricavato dalla *Nocellara del Belice* DOP, con pecorino grattugiato e pezzetti di sardine salate.



Eventi e manifestazioni

A rendere vivace la vita poggiorese sono le sagre e le mostre che promuovono i prodotti tipici locali e in particolar modo quelli caseari. Ricotta e formaggi sono infatti i protagonisti della mostra e della sagra che si tengono il terzo sabato di maggio, durante le quali, oltre a degustare le

molteplici varietà di formaggi si può assistere alla dimostrazione pratica del ciclo di lavorazione con le attrezature tradizionali. Altro appuntamento nella prima settimana di novembre, è la *Sagra della Muffuletta*, tipico panino molto morbido. Nel mese di agosto, oltre che all'Estate poggio-

realese, caratterizzata da spettacoli musicali, teatrali e di intrattenimento, all'insegna dell'allegria e del gusto si svolge la serata *Calici di stelle*, nella quale sono protagonisti gli ottimi vini locali, bianchi e rossi. Interessante anche la *Mostra degli squartucciati*, per San Giuseppe, a marzo.

Sagra della ricotta e dei formaggi







UNIONE EUROPEA
F.E.S.R.



REGIONE SICILIANA
Assessorato BB.CC.AA. e P.I.



Provincia Regionale
di Trapani

Sponsor welcome!

Siamo qui:



POR SICILIA 2000-2006. Mis. 2.02 d
PIT 6 Alcesti. Int. 28/3 codice
1999.IT.16.I.PO.011/2.02/9.03.13/0058

Foto Archivio Provincia Regionale di Trapani eccetto foto 19 - 20
(G. Salvato); 23 - 24 (Archivio grafico e fotografico del Servizio Ii per
i Beni Archeologici,Area Soprintendenza BB. CC. AA. di Trapani)



PALINSESTO



European Tourist and Cultural routes
La Via del Sale e il Patrimonio della
Sicilia Occidentale

Itini - Trapani



REALIZZATO SECONDO
GLI STANDARD CISTE